

■ L'APPELLO AL GOVERNO DEL NEO SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL

Sbarra: «Adesso Draghi convochi il sindacato sul Recovery Plan»

«Non si possono ascoltare solo i partiti e le Regioni. Lo diciamo con molta chiarezza e determinazione al governo: è necessario aprire un confronto con le parti sociali»

CARLO FORTE

Segretario Sbarra, dopo l'incontro con il ministro Giorgetti, si sbloccheranno davvero le tante vertenze ferme al Mise?

Guardi, ieri abbiamo avuto un incontro positivo al Mise che si è svolto in un clima costruttivo. Abbiamo da anni più di cento vertenze aperte in tutti i settori produttivi. Riguardano il destino di centinaia di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie. Alla soluzione di quelle crisi aziendali è legato anche il futuro di un pezzo importante della politica industriale. Occorre una svolta. Abbiamo ribadito al ministro Giorgetti che bisogna aprire una fase di confronto permanente per trovare soluzioni nella prospettiva di difendere produzioni e posti di lavoro. Occorre una capacità di dialogo costante, mettendo in campo soluzioni vere ed innovative di sostegno alle riconversioni e al reinvestimento, con piani industriali sfidanti. Per noi la difesa dei posti di lavoro è una priorità.

Intanto il governo ha ufficializzato anche l'entrata nel capitale dell'Ilva: come giudicate questo fatto?

È una buona notizia l'ingresso di Invitalia in Arceor. Ma ora bisogna subito discutere di come si rilancia l'attività produttiva e si garantisce l'occupazione in tutti i siti. Questo deve essere l'anno della ripartenza. Il governo deve convocare un tavolo di confronto per fare un accordo per un nuovo piano industriale che rilanci il ruolo strategico della produzione di acciaio e nello stesso tempo garantisca il risanamento ambientale. Le due cose possono camminare insieme con i giusti investimenti, utilizzando anche le risorse del Recovery Plan ed un maggiore senso di responsabilità di tutti, istituzioni, impresa, enti locali, parti sociali. Basta con questo clima di tutti contro tutti.

Come valutate l'andamento della campagna vaccinale e quale è il legame con la ripresa economica?

È ormai chiaro che i vaccini sono l'unica vera arma che abbiamo per sconfiggere il Covid. Il governo sta accelerando nella fornitura alle regioni ed ai centri vaccinali, rispettando il piano nazionale che è stato predisposto insieme agli organismi tecnici e scientifici. Questa è oggi la strada giusta. La ripresa economica è strettamente connessa alla più ampia diffusione del piano vaccinale. Ma dall'altra parte dobbiamo fare uno sforzo davvero straordinario per fare partire subito gli investimenti pubblici. Il Piano vaccini, le tutele dei licenziamenti, i sostegni al reddito, la formazione ed il rilancio degli investimenti pubblici sono le cinque priorità che devono camminare insieme. **Segretario, il governo si appresta a presentare i progetti per il Recovery Plan all'Europa. Voi avete ripetutamente sollecitato un confronto su questo tema, perché?**

Assolutamente sì. Abbiamo chiesto al presidente

del Consiglio Draghi di discutere a Palazzo Chigi come il governo intende spendere i fondi europei del Recovery Plan perché non un euro deve essere sprecato. Ormai siamo vicini alla presentazione del nostro Piano all'Europa. Non si possono ascoltare solo i partiti e le Regioni. Lo diciamo con molta chiarezza e determinazione al governo: è necessario aprire un confronto con le parti sociali anche sul Def e sulla politica economica. Occorre una condivisione più ampia con le parti sociali sui programmi di spesa e sugli strumenti nuovi da mettere in campo. Ci giochiamo il futuro del paese con il Recovery Plan.

Che cosa chiederete a Draghi quando lo incontrerete?

Che la concertazione è il metodo giusto anche per il Recovery Plan, come abbiamo fatto per il patto sull'innovazione nel pubblico impiego e l'aggiornamento dei protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Bisogna concordare insieme quali saranno gli obiettivi ed i settori economici da sostenere, le garanzie per una occupazione stabile e sicura, la trasparenza e soprattutto come garantire la necessaria tempistica degli investimenti pubblici. Nessuno può farcela da solo in questa sfida. Come ha detto il Presidente della Repubblica Mattarella: "Ciascuno di noi dipende da tutti gli altri". Dobbiamo dare un contributo unitario per ricostruire il paese. Lo diremo anche nelle iniziative del Primo maggio che faremo in alcuni luoghi simbolo, purtroppo anche quest'anno senza cortei e manifestazioni di piazza a causa della pandemia.

Voi condividete i criteri di somministrazione dei vaccini?

I criteri della somministrazione non possono che essere nazionali. Ha fatto bene il governo e in particolare il commissario Figliuolo a ribadirlo. Bisogna proteggere prima tutte le persone più fragili che rischiano la vita, gli anziani e poi gradualmente scendere alle altre fasce di età. A maggio speriamo di partire anche nei luoghi di lavoro e con tutte le attività produttive. La pandemia purtroppo non è finita. Il sistema ospedaliero è ancora in sovraccarico. La mortalità resta elevata, anche se i dati delle ultime settimane mostrano segnali di rallentamento della crescita dei contagi. Ma serve molta cautela e continuare nella linea della responsabilità.

Ci sono state in questi giorni tante proteste da parte delle categorie che spingono per la riapertura delle attività economiche oggi ancora ferme. Si parla di giugno come il mese giusto. Voi che ne pensate?

Noi comprendiamo il disagio, la preoccupazione e l'esasperazione di molte categorie, dei ristoratori, dei bar, delle partite Iva, degli operatori del turismo, ma anche degli operatori dello spettacolo, dei teatri, della cultura. Non dimentichiamo che ci sono anche tanti lavoratori che operano dentro



2883 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

questi settori economici che hanno perso il lavoro in questi mesi, soprattutto tante donne e giovani precari. Ma dobbiamo risalire la china senza dividerci tra aperturisti e chiusuristi. Nessuno vuole tenere il paese blindato un minuto più del necessario. Sarà il governo a decidere quando ci saranno le condizioni per una ripresa graduale delle attività. Occorre una unità di intenti che freni le fughe in avanti e le strumentalizzazioni di parte.

Le riaperture dipenderanno esclusivamente dal successo della campagna vaccinale. Ci sono regioni che vaccinano già i sessantenni ed altre che non hanno completato gli ottantenni. La lezione della Sardegna passata da zona bianca a zona rossa in meno di un mese deve farci riflettere.

C'è anche chi propone che le piccole Isole diventino "covid free". Voi che ne pensate?

Bisogna essere molti cauti. E' chiaro che è il Governo che deve decidere se la strada delle zone covid free sia oggi percorribile o meno per la stagione estiva. Il turismo è un settore trainante della nostra economia. Ma noi vorremmo un intero paese libero dal Covid. Credo che abbia detto bene il neo Presidente della Conferenza delle Regioni Fedriga: abbiamo bisogno di equità e di regole uguali per tutti, per mettere insieme istituzioni e cittadini nel nome di una vera unità nazionale. Dobbiamo evitare lo scollamento, del tutti contro tutti, anziani contro giovani, regioni contro regioni, categorie contro altre. Dobbiamo scongiurare questo rischio.

Quando partirete con i piani vaccinazione nelle aziende?

Partiremo quando ci sarà la disponibilità ampia dei vaccini. Speriamo ai primi di maggio. Ed i criteri che seguiranno i medici competenti o convenzionati con le aziende saranno gli stessi del piano vaccinale nazionale: proteggere prima i più fragili, i lavoratori più anziani ed a seguire i più giovani. Sarà una opportunità aggiuntiva rispetto alle modalità ordinarie. La responsabilità rimane in capo al servizio sanitario nazionale. Ma ripeto, il tema è far arrivare il maggior numero di dosi possibile ai centri vaccinali. Speriamo che il governo mantenga l'impegno della distribuzione che è stata messa in campo in questi giorni.

